MARCEL DUCHAMP

A REGARDER (L'AUTRE COTE DU VERRE) D'UN OEIL, DE PRES, PENDANT PRESQUE UNE HEURE

TO BE LOOKED AT (FROM THE OTHER SIDE OF THE GLASS) WITH ONE EYE, CLOSE TO, FOR ALMOST AN HOUR

MOMA – NEW YORK

alla loro rivista, e aveva in seguito partecipato alle esposizioni degli Incoherents, con una posizione di primo piano per la sua forte personalità e la sua libertà inventiva. A un Salon des Incohérents aveva inviato un Saint-François et son torchon accompagnato dalla precisazione: «Il suffit de regarder le saint pendant vingt-quatre heures pour voir les yeux se fermer (les vôtres, bien entendu) »²¹⁷. Un omaggio di Duchamp a Cohl è nel titolo di À regarder d'un veil de près pendant presque une heure²¹⁸. Nel 1911 Duchamp illustra le poesie di Laforgue, un altro dei protagonisti del gruppo degli Hydropathes. Dello stesso circolo va ricordato Alphonse Allais, inventore dei versi olorimi, in cui cioè l'intero verso rima con quello seguente: un caso estremo di omofonia, che Duchamp ha avuto ben presente nei suoi giochi di parole e nei suoi esperimenti di acrobazie verbali²¹⁹.

La Bouteille de Bénédictine – il liquore Bénédictine era originariamente prodotto dai monaci, ed è paronimo di

[«]Basta guardare il santo per ventiquattro ore per vedere gli occhi che si chiudono i vostri, beninteso».

Da guardare con un occhio da vicino per circa un'ora. Un'altra citazione dei filmati di Cohl è nell'installazione Le rayon vert, realizzata da Duchamp per la mostra surrealista del 1947, in cui si vede un tramonto del sole, lungo la linea dell'orizzonte di un paesaggio marino, che appare inclinata rispetto all'orizzontale; il tutto inquadrato entro una forma circolare. Nel filmato di Cohl Cadres fleuris del 1910 c'è un tramonto del sole, con la linea dell'orizzonte inclinata, inquadrato entro una forma ovale. Nel 1917 uscì un film che Cohl aveva realizzato nel 1914: L'avenir dévoilé par les lignes des pieds (L'avvenire svelato dalle linee dei piedi). Ne troviamo una traccia in Torture-morte. L'obelisco sormontato da una lente ("occhio" meccanico) di À regarder d'un veil, de près, pendant... constituisce un riferimento a Cohl, soprannominato "Tuomo che fece piangere l'obelisco" per una scena del film del 1910 Rien n'est impossible à l'homme in cui si vede un obelisco in lacrime davanti a un fonografo che suona.

Sappiamo dalla testimonianza della moglie Teeny che l'ultimo libro che Duchamp ebbe fra le mani, poco prima di morire, fu un volume di Alphonse Allais. Vedi Schwarz, The complete works of Marcel Duchamp, op. cit., p. 266.



